

Piu falegnami meno laureati

“C’è un solo modo con il quale il lavoro moderno potrà riqualificarsi, è la strada del ritorno al lavoro manuale. Dobbiamo ricominciare ad usare le mani, solamente così la creatività potrà esprimersi al suo meglio. Dobbiamo insegnare ai nostri figli la manualità ... è l’antidoto migliore contro l’omologazione da computer, quella che sviluppa il polpastrello dell’indice e lascia inerte, insieme con le mani, anche il cervello. Sembra incredibile che il lavoro manuale sia stato così screditato negli anni recenti... Ci vorrebbe invece un’università del lavoro manuale che gli ridia quella dignità che, non si sa come, sembra aver perduto. Ci vorrebbero operai, falegnami e meccanici, fornai e barbieri che insegnassero l’abilità manuale in corsi appositi, ci vorrebbero maestri che insegnassero a usare le mani ai bambini dell’asilo”.

Così scrive il grande fotografo Oliviero Toscani sul mensile Monsieur (www.monsieur.it) riempiendoci di gioia, perché le sue parole rispecchiano in pieno il nostro pensiero e ci incoraggiano nel nostro progetto MANUALITÀ UN GIOCO DA RAGAZZI che dall’inizio dell’anno portiamo avanti anche dalle pagine di FAR DA SÉ.

Noi della redazione crediamo sia indispensabile far scoprire ai bambini le potenzialità che ci sono nelle mani ed insegnare loro quante cose si possono fare. Anche perché gli scenari di sviluppo futuro per noi occidentali si presentano come un mondo che vivrà esclusivamente di terziario, ovvero di servizi, di progettazione, di intermediazioni finanziarie, di creazione di beni immateriali. Non si produrranno più merci: le fabbriche del pianeta saranno Brasile, India, Russia e Cina. Ma la nostra evoluzione non eliminerà la necessità dei lavori svolti dagli artigiani o da chi fa da sé. Anche dall’Europa giunge un monito di allarme ai singoli governi degli stati membri: “...mancano idraulici e falegnami ed abbiamo milioni di laureati disoccupati...”



Tutti i bambini dovrebbero avere la possibilità di sperimentare il piacere della manualità.

L’Italia è straricca di opere artigianali, dall’edilizia alla falegnameria, alla sartoria, alla lavorazione del cuoio, dell’oro e dei gioielli, che hanno reso unico il nostro Paese facendolo diventare il simbolo mondiale del buon gusto e della bellezza. E tutto questo grazie a tecniche manuali tramandate di padre in figlio e insegnate nelle botteghe artigiane ad apprendisti poco più che bambini. Non possiamo permettere che tutto questo sapere venga azzerato in funzione di lavori senza passione e senza gratificazione, il cui solo vantaggio apparente è quello di non usare e non sporcarsi le mani.

Con il nostro progetto volto a coinvolgere i bambini nel gioco della manualità non risolveremo certo il problema del mondo occidentale: sarebbe già un gran risultato se voi lettori, spronati dalle nostre riflessioni, tramandate a figli e nipoti il vostro sapere e le soddisfazioni della vostra esperienza di far da sé (...mandateci le vostre foto! vedi a pagina 75).